

DATI APERTI, USABILI, VISUALIZZABILI: A COLLOQUIO CON ALAN SMITH

di Giulia Mottura (mottura@istat.it)

■ Modernizzare la diffusione dell'informazione statistica passa attraverso diversi fattori come l'industrializzazione della catena dell'output statistico, la realizzazione di infrastrutture riutilizzabili e, primo fra tutti, lo sviluppo di servizi client-oriented. Offrire applicazioni, "servizi" direttamente incorporati ai dati accresce infatti il valore dei dati stessi, cogliendo l'interesse di un numero sempre maggiore di utenti e allargando l'audience e l'uso della statistica. Apertura e riuso, qualità e servizi sono dunque le parole chiave per le nuove frontiere della diffusione statistica.

Per questo gli istituti nazionali di statistica (INS) stanno individuando modalità comuni di accesso ai dati via web che, pur garantendo la qualità dell'informazione, utilizzino formati adatti all'utenza della rete. D'altra parte la disponibilità di Open data (dati aperti, pubblici, scaricabili e utilizzabili, microdati disponibili on the fly) sta crescendo in Europa, soprattutto grazie all'azione di alcuni governi e a gruppi di *hard user* esperti che spingono per poter lavorare con i dati necessari per processi decisionali informati. I sistemi di diffusione statistica non possono prescindere da questa chiave di volta, tanto che Eurostat ha coinvolto gli INS in una riflessione comune su cosa significhi Open data (limiti e opportunità) per la statistica ufficiale. Analogamente i siti web statistici degli INS non sono più meri insiemi organizzati di documenti linkati, ma dei veri e propri "spazi" di servizi correlati ai dati e profilati per le varie tipologie di utenti, con un duplice scopo:

migliorare l'accesso e ampliare la platea degli utilizzatori di statistica ufficiale e pubblica.

Costruire strumenti di diffusione che realmente facilitino o potenzino processi di conoscenza, non può prescindere dunque dalla interazione diretta con i dati. Ad esempio, servizi come quelli di *data visualisation* possono cogliere l'interesse degli utenti se effettivamente riusabili, incorporabili, modificabili, condivisibili e, soprattutto, se sono costruiti dopo un attento lavoro di individuazione delle informazioni da far emergere. In tal modo, la visualizzazione può diventare di interesse "personale" per il singolo utente, per poi essere "socializzata" sulla rete.

Di ciò si è occupato Alan Smith, principal methodologist presso il Data Visualisation Centre dell'Office for National Statistics britannico (ONS), nell'intervento tenuto all'Istat

in occasione della Giornata nazionale della statistica 2013. Abbiamo colto l'occasione per rivolgergli alcune domande.

D. In che modo le tecniche di data visualisation possono contribuire a rendere i contenuti statistici più eloquenti per il cittadino comune?

R. La visualizzazione consiste sempre nel prendere dei dati (talvolta astratti) e trasformarli in qualcosa di più eloquente. In molti casi, soprattutto nel caso delle visualizzazioni interattive, ciò implica un certo grado di personalizzazione, che può aiutare un utente a mettere in relazione un fenomeno con la propria esperienza personale. Un buon esempio, che ho utilizzato nel mio intervento a Roma, è costituito dal BBC Olympic body match (<http://www.bbc.co.uk/news/uk-19050139>).

Una concreta opportunità per le visualizzazioni sta nel fatto che queste tecniche possono giocare un ruolo importante nel supportare una società non molto a proprio agio con la matematica e l'informazione quantitativa. Nel Regno



Unito, quasi il 50% degli adulti in età da lavoro non raggiunge un livello di competenza matematica pari a Level 1 (basic) e, stando a recenti studi dell'OECD, la situazione non è certo migliore in Italia. La visualizzazione può effettivamente giocare un ruolo da protagonista nel campo dell'alfabetizzazione statistica e della numeracy.

D. Quali caratteristiche dovrebbe avere un buon progetto di data visualisation?

R. Le visualizzazioni, se ben fatte, trasformano i dati in informazioni significative e funzionano particolarmente bene se riescono a mostrare ai lettori qualcosa che essi non si aspettavano di vedere. A questa qualità possiamo attribuire alcune caratteristiche, per esempio essere memorizzabili, interessanti, perti-

nenti ed esteticamente gradevoli. Ovviamente, di base devono anche essere affidabili e funzionali.

D. Quali competenze sono soprattutto necessarie per produrre visualizzazioni che funzionano?

R. Vi è una crescente considerazione della data visualisation come di un'area di lavoro interdisciplinare. Andy Kirk, curatore del sito web visualisingdata.com, identifica gli "otto cappelli" indossati dal creatore di visualizzazioni: il promotore di idee, l'esperto di dati, il giornalista, l'esperto informatico, il progettista, lo studioso di scienze cognitive, il comunicatore, il project manager. Naturalmente, ciò non significa che ogni visualizzazione per essere realizzata richieda otto persone a lavorarci sopra, ma la sequenza dei "cappelli"

illustra in modo efficace quale ampio repertorio di competenze siano coinvolte. Nella nostra esperienza è estremamente raro trovare chi sommi in sé tutti gli skill necessari, ed è questo che fa della data visualisation un'attività per eccellenza di tipo collaborativo.

D. Quali strumenti si possono consigliare a un istituto nazionale di statistica per produrre visualizzazioni senza sottostare a cambiamenti tecnologici e di mercato?

R. Nel Data Visualisation Centre, che dirigo, abbiamo a disposizione un ampio set di strumenti, ma ve ne sono due specifici ai quali ci affidiamo spesso: Adobe Illustrator per i grafici statici (è un software standard per il desktop publishing) e D3js per la grafica interattiva. D3js è una libreria open source che consente di creare grafici in html5, che quindi funzionano su diversi devices: computer, iPad, dispositivi Android ecc. È un tool davvero potente e flessibile, e sul sito d3js.org se ne possono visualizzare numerosi esempi.

Chi fosse interessato ad approfondire strumenti e tecnologie per la visualizzazione, è invitato a partecipare alla nostra conferenza mondiale su "The Graphical Web", che realizzeremo il prossimo agosto a Winchester e che ha come tema centrale la "Visual Storytelling". Il programma è molto ampio e prevede per gli aspiranti "narratori visivi" di storie di numeri lezioni di grandi esperti e svariate opportunità formative. Tutti i dettagli su questo appuntamento li trovate nel sito della conferenza <http://www.graphicalweb.org/2014/>.

